

MERCURIALE

La Mercuriale viene stampata in 20.000 copie e raggiunge quanti hanno a cuore la valorizzazione della tradizione romagnola

GENNAIO 1974 / X / 1

ROMAGNOLA

Pubblicazione periodica di informazione - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convenirsi - Prezzo L. 100 - Abbonamento: annuo L. 1.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

« GAZZETTA UFFICIALE » n. 327 del 20-12-1973

TREBBIANISSIMO!

Il Presidente della Repubblica ha firmato, la « Gazzetta Ufficiale » ha pubblicato: il TREBBIANO DI ROMAGNA E' D.O.C.!

IL PRESIDENTE DELLA CORTE DEI CONTI
4008/P

Roma, 27 novembre 1973

Eccellenza,

in relazione al Suo telegramma, Le comunico che il provvedimento concernente il riconoscimento della denominazione di origine del vino « Trebbiano di Romagna » è stato vistato il 22 corrente (registro 27, foglio 11) e, con elenco n. 430 di pari data, restituito all'Amministrazione.

Con i migliori saluti

Giuseppe Cataldi

A Sua Ecc. l'On.le Dott. STEFANO SERVADEI
Sottosegretario di Stato per l'Industria il Commercio e l'Artigianato - ROMA

Stefano Servadei, nell'inviarmi copia della lettera, ha aggiunto i suoi saluti agli amici romagnoli che producono il buon Trebbiano.

L'ho ringraziato vivamente anche a nome loro e mi auguro che qualcuno lo faccia anche con qualche bottiglia. Fa piacere, poi, constatare che il « Passatore » ha amici dappertutto: Giuseppe Cataldi, Presidente della Corte dei Conti, è socio d'onore del « Passatore », incappellato alla Tenuta Amalia in occasione del 6° Convegno Internazionale di Studi sui Problemi Giuridici del Turismo, convegno che magistralmente inquadrò in una non dimenticata mozione la ineccepibile tesi giuridica sostenuta dai romagnoli per la difesa dei vini d.o.c. con nome di vitigno.

È un documento che è ancora più che mai vivo perché « anche » il Trebbiano va difeso dai parassiti che — con l'aiuto dei « santoni » — vorrebbero sfruttare le fatiche del prossimo.

a. d.

NENNI E NOSCHESE

Non è un fatto grave ma è pur sempre noioso.

Imitando Pietro Nenni, Noschese — in una recente trasmissione TV — gli fa dire:

« ...e adesso da "buon romagnolo", mi bevo un buon bicchiere di Lambrusco ».

QUANTO DOVREMO ANCORA SCONTARE così macroscopiche ignoranze vinicole?



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

Il Comitato Tecnico dell'Ente, nelle ultime sedute, ha approvato:

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile

Sociale - Forlì HI 54

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Pempa - Imola (1971) HI 440
Ferrucci - C.bolognese (1971) » 3

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Tamburini - Santarcangelo HI 37
Pempa - Imola » 336

Stacchiola - Cesena HI 70
Pasolini dall'Onda - Imola » 320
Siama - Massalombarda » 38
Tenuta Amalia - Villa Verucchio » 370
Geminiani - Marzeno » 50
Vallunga - Marzeno » 50
Baldrati - Lugo (1971) » 250
Celli - Bertinoro » 330
Carradora - Imola » 55
Azienda Cesari - Castel S. Pietro » 150

TREBBIANO DI ROMAGNA

Tenuta Amalia - Villa Verucchio . HI 40
Siama - Massalombarda » 45

(segue a pag. 2)

LE QUOTAZIONI

La delibera assembleare che invitava il Consiglio di Amministrazione ad intensificare la propaganda del marchio del P..., ha avuto come prima conseguenza lo studio di una nuova immagine efficace e nello stesso tempo di grande dignità e che ponesse in evidenza il preponderante significato del P... nell'ambito della produzione.

« Metti il P... a capotavola, è il nuovo messaggio ».

Questo messaggio è collegato ad una frase che completa il suo primo significato: « Se c'è il marchio del P... sul tuo vino puoi bere allegramente, è... ».

La campagna pubblicitaria si articola su una serie di inserzioni sulle migliori testate quotidiane e periodiche nonché attraverso un cortometraggio pubblicitario.

Ecco il calendario delle inserzioni di ottobre-dicembre 1973:

periodici

DOMENICA DEL CORRIERE
EPOCA
PANORAMA
OGGI
EUROPEO
ESPRESSO
STORIA ILLUSTRATA

mensili

CUCINA ITALIANA
ENOTRIA
MONDO SOMMERSO

Nota per i romagnoli: metti un « P... » a capotavola non si riferisce al « PASSATORE ». Nota per gli amici del « Putto »: complimenti a voi, per la vostra azzeccata campagna pubblicitaria, per la lungimirante Assemblea che vi « invita » a spendere molto e bene.

Anche noi in Romagna spendiamo molto: « ciacar ». Che non quotano.

Bruto Sassi

I PREZZI

Walter Lanzoni, già arzdor della Casa di Imola, socio dell'Ente, scrive per dire della sua meraviglia ed incredulità quando — in sede di Assemblea dell'Ente Tutela Vini Romagnoli — ha sentito interventi per ridurre le spese.

« È stata tanta la mia sorpresa che non son riuscito a chiedere di parlare... », e dice altre parole, non riportabili, terminando: « Quando mai ci saremmo sognati di realizzare dalle nostre uve i prezzi che sono stati conseguiti se non avessimo avuto l'Ente che dal niente ci ha portati ai primi posti e che è la sola nostra speranza per il futuro? Come si possono negare 5 lire/q.le di fronte a tali prospettive? »



Una decisione che farà epoca

DIFENDERSI AD OGNI COSTO

l'esempio della Romagna sarà determinante per tutta Italia.

IL CONSIGLIO DELL'ENTE TUTELA VINI ROMAGNOLI

premess

- che tra gli scopi statutari dell'Ente sono comprese le azioni per la tutela e salvaguardia della produzione vinicola romagnola;
- che il dilagare della sofisticazione sta arrecando paurosi danni al prestigio della nostra economia, alle quotazioni dei prodotti ed alla salute pubblica;
- che le azioni sin qui svolte si sono dimostrate insufficienti a contrastare il cancro sofisticativo che mette a repentaglio la stessa convenienza economica della coltura della vite;
- che lo zuccheraggio dei vini ha assunto proporzioni da tragedia come dimostrano i dati dei consumi pro-capite della zona;
- che l'attività degli Organi dello Stato si è dimostrata impotente a contrastare il gravissimo fenomeno;
- che anche pubblicamente, come emerge dal manifesto di tutte le Cantine Sociali della Regione, è stata invocata una decisa azione contro i sofisticatori;

delibera

- 1) di dare mandato al Presidente, comm. Evaristo Zambelli, ed in caso di sua assenza al Vicepresidente, dott. Pasquale Baccherini, **di costituirsi parte civile contro le seguenti persone denunciate dagli Organi di Polizia per gravi violazioni della legge contro la sofisticazione:**

Gavelli Mario di Faenza, via Calamelli 23 (denuncia N.A.S. del 20-10-1973)
 Peroni Elsa di Faenza, piazza S. Francesco 10 (denuncia N.A.S. del 20-10-1973)
 Bagnari Michele di Faenza, piazza S. Francesco 10 (denuncia N.A.S. del 20-10-1973)
 Babini Maria di Castelbolognese, via Emilia Interna 186 (denuncia N.A.S. del 20-10-1973)
 Montalti Aldo di Faenza, via Emilia Ponente 38 (denuncia N.A.S. del 6-10-1973)
 Tassinari Giuseppa di Faenza, via Firenze 141/1 (denuncia N.A.S. del 15-10-1973)
 Valgimigli Romano di Faenza, via Firenze 141/1 (denuncia N.A.S. del 15-10-1973)

nonché contro ogni altra persona che sia stata o venga in futuro denunciata per la stessa illecita attività;

- 2) di incaricare lo stesso a compiere quanto necessario per la tutela degli interessi dell'Ente e dei fini che lo stesso persegue a vantaggio di tutti i produttori e della produzione vinicola romagnola;
- 3) di affidare al prof. avv. Mario Angelici di Bologna l'incarico di rappresentare l'Ente ed il Presidente conferendo al medesimo ogni più ampia facoltà, compresa quella di farsi sostituire, di associarsi — ove lo ritenga — altri legali di sua fiducia anche a nome dei quali il Presidente è autorizzato, sin d'ora a rilasciare la opportuna delega di rappresentanza e difesa in giudizio.

ESPERTI VITICOLTORI-CANTINIERI. Nell'anno scolastico 1972-1973 si sono diplomati a Tebano i seguenti esperti viticoltori-cantineri:

Battani Franco, Castelbolognese
 Capirosi Maurizio, Pergola
 Cortesi Adriano, S. Giovanni
 Diversi Luciano, Casale

Dapporto Mauro, Solarolo
 Donati Roberto, Fossolo
 Donigaglia Franco, Prada
 Gelsi Domenico, Villa Vezzano

Laghi Luciano, Pergola
 Mazzanti Emilio, Villa Vezzano
 Piancastelli Giuseppe, Biancanigo
 Poggiali Luciano, Zagonara.

Hanno presenziato agli esami, in qualità di esperti, l'enot. Montanari Pietro della Associazione Enotecnici Italiani e il p.a. Brandolini Giulio, direttore della Cantina Sociale di San Bartolo, che si sono complimentati con gli studenti per il buon grado di preparazione.

La Scuola per esperti viticoltori-cantineri, sezione staccata dell'Istituto Prefessionale di Stato per l'Agricoltura di Persolino, opera presso la Cantina Sperimentale del Comune di Faenza ed il corso è biennale.

La Cantina Sociale PROVIT di Modigliana e l'Azienda Agricola SIAMA di Massalombarda si sono interessate per l'assunzione dei migliori diplomati.

*I vini di Romagna di sicuro successo
 vestono etichette di classe firmate:*

LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE

progettazione, realizzazione e stampa di
 etichette, pieghevoli e pubblicità in genere

FAENZA

VIA XX SETTEMBRE, 15

TEL. (0546) 21400

MARCHI

dal 1° ottobre al 31 dicembre 1973

Riprende, per la 11ª tappa, la classifica del ritiro dei marchi del «PASSATORE», formulando il vivo augurio che ognuno — nel suo ambito — sappia farsi onore ed onorare il lavoro e le cose migliori della nostra Terra.

1. Emiliani - Sant'Agata
2. Pempa - Imola
3. Cesari - Castel S. P. Terme
4. Pantani - Mercato Saraceno
5. Corovin - Mercato Saraceno
6. Pasolini dall'Onda - Imola
7. Tenuta Amalia - V. Verucchio
8. Panico - Toscanella
9. Celli - Bertinoro
10. Vallunga - Marzeno
11. Monsignore - S. Giovanni M.
12. Sociale - Ronco
13. Baldrati - Lugo
14. Fattoria Paradiso - Bertinoro
15. Spalletti - Savignano
16. Valli - Lugo
17. Marabini - Castelbolognese
18. Bartolini - Mercato Saraceno
19. Stacchiola - Cesena
20. Braschi - Mercato Saraceno
21. Sociale - Faenza
22. Sociale - Forlì
23. Diver Italvini - S. Lazzaro
24. Sociale - Sasso Morelli
25. Vinicola Romagnola - Milano
26. Vannini - Imola
27. Conti - Faenza
28. Versari - Civitella
29. Rossi - Cesena
30. Ronchi - Lugo



IL D.O.C.

(seguito di pag. 1)

Controllo imbottigliamento

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Sociale - Sasso Morelli (1971)	HI	15
Di Candido - Bologna (1971)	"	8

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Sociale - Sasso Morelli (1971)	HI	11
Baldrati - Lugo	"	22
Di Candido - Bologna (1971)	"	8

La bella rivista

VINI D'EMILIA - ROMAGNA

ha dedicato ampissimi servizi, nel suo ultimo numero, alla Romagna vista da diverse angolature.

Un contributo prestigioso di cui dobbiamo essere molto grati a Mario De Prato, ad Enrico Docci, a Giorgio Maioli ed alla redazione tutta.

Belle le tavole a colori di Vallunga, Emiliani, Passadora, Corovin.



Gustavo Emiliani come vogliamo ricordarlo: un precursore del nostro rinascimento vinicolo, l'alfiere della produzione di più alta classe, un caro amico sempre.

La XI Assemblea dell'ENTE VINI

E' ANTIECONOMICO

ha detto un produttore, non fare un bilancio in relazione al capitale da tutelare, potenziare, far rendere di più. Una voce isolata.

Bertinoro, 16 dicembre

Il Consiglio dell'Ente Tutela Vini Romagnoli, riunitosi straordinariamente, ha commemorato commosso Gustavo Emiliani che fu suo membro per più legislature, ed ha osservato un minuto di raccoglimento.

Il Consiglio ha adottato la deliberazione che è riportata nella pagina a fianco.

È un documento parlante di per sé, che farà epoca, che segna il vero **nuovo corso** della difesa della produzione romagnola ed italiana, perché è indubbio che esso determinerà una benefica reazione a catena in tutte le regioni italiane minacciate dal grave fatto sofisticativo.

AZIONE DI MERCATO

Il Consiglio ha esaminato, altresì, una bozza di studio per assistere tutti i suoi associati nei delicati fatti della organizzazione interna e, soprattutto, esterna.

È stata nominata una commissione incaricata di approfondire l'argomento e riferirne al Consiglio per i provvedimenti definitivi.

Da modesti spettatori riteniamo che l'argomento sia uno dei più ficcanti e produttivi e ci auguriamo vivamente che il Consiglio deliberi positivamente.

L'ASSEMBLEA

Ha approvato il consuntivo 1972-73 ed il preventivo 1973-74.

Si discute troppo poco nelle Assemblee, ha detto il tribuno Amato Gallamini. Tutto fila troppo liscio, non sembra nemmeno che si sia fra romagnoli! La battuta è naturalmente scherzosa ma azzeccata.

La discussione non si è accesa nemmeno quando il rag. Agostini, della az. agr. S. Mamante di Cesena (ma soprattutto un importante operatore frutticolo) portando

l'esperienza di settori commercialmente evoluti e nei quali Cesena primeggia, ha osservato quanto segue:

« Ho rilevato dalla ampia e ben fatta relazione del Consiglio l'entità dei vigneti romagnoli. Siamo qui, quindi, per tutelare e propagandare una produzione il cui valore degli impianti è di **centinaia di miliardi!**

Qual è il bilancio che approntiamo per valorizzare questo ingentissimo patrimonio? Appena qualche diecina di milioni.

Tutto questo è illogico, è insensato, è soprattutto **antieconomico**.

L'Assemblea **deve volere** che si faccia di più, nel nostro interesse che è l'interesse di tutta la Regione ».

Ma è stata una voce nel deserto.

IL TRIBUNATO

Amato Gallamini ha portato il saluto dei tribuni, di quel provvido Sodalizio, cioè, che — con l'autorità dei suoi componenti — è di determinante aiuto a tutti i soci dell'Ente Tutela Vini Romagnoli.

Ha detto di quanto il Tribunale ha fatto ed ha soprattutto preannunciato la possibilità di una iniziativa concreta (un ampio spazio su un'area di sosta dell'autostrada) che, nella sua veste di Presidente dell'EPT di Ravenna, cercherà di porre a disposizione anche dell'Ente Vini.

LA SOCIETÀ DEL PASSATORE

Paolo Babini, e gli arzdur delle Case di Romagna, erano presenti ed hanno elencato le molteplici iniziative realizzate e le tantissime in programma.

Questa associazione meriterebbe un monumento.

Ed abbiamo avuto l'impressione, invece, che sia appena capita.

Ep. Cas.

GUSTAVO EMILIANI

Ero a Verona quando mi è stata data notizia della morte di Gustavo Emiliani.

Ero là per ritirare un riconoscimento, che avevo accettato non per la mia persona ma per tutta la « Romagna dei vini ».

Ho pensato che ero là per Gustavo Emiliani, che quel premio era Suo.

Se l'Ente Vini è quel provvido strumento che tutti ammettono il segreto è uno solo: e si chiama « amicizia ».

Il Consiglio che dirige l'Ente è un insieme di persone che prima di ogni altro scopo hanno in comune l'amicizia fra i suoi membri.

Gustavo Emiliani era viva parte di questo sentimento, lo impersonava.

Ho conosciuto Gustavo Emiliani ancora prima di incontrarlo. Attraverso i Suoi vini che erano la Sua ambizione, la Sua vita.

È stato l'antesignano di questa civile lotta e l'ha condotta, ancora prima che l'Ente sorgesse, con quella intelligenza, nobiltà, alacrità, raffinatezza, eleganza, cultura che il buon vino imperativamente vuole.

Era stato quindi, naturalmente, fra i primi a raccogliere l'appello.

E grazie ai vini di Romagna avevo trovato un amico. Un amico senz'altra aggettivazione.

La Romagna dei vini ha perso il suo alfiere.

Tutti abbiamo perso un amico.

a. d.

offerte

200 ettoltri di Sangiovese di Romagna d.o.c. 1973, alte caratteristiche, vendo a lire 35.000/ettolitro.

Rappresentanti introdotti zone Milano, Genova, Torino, Roma cerca cantina aziendale prodotti pregiati.

Indirizzare offerte alla « Mercuriale »

L'industria « pulita » della Romagna — i vini — l'abbiamo creata noi...

ECOLOGIA VINICOLA

Abbiamo la soddisfazione, l'onore, il vanto di avere creato l'industria ecologica, parola alla moda.

Grazie a noi la Romagna si è trasformata in un immenso vigneto e vi rinnoviamo l'invito di andare a vedere cosa sta avvenendo della collina, quella collina già abbandonata, slavata, preda di tutto all'infuori di qualcosa di utile per l'uomo.

Adesso è un incanto; andate persino alla Grotta di S. Antonio, ed ogni romagnolo c'è stato almeno in pellegrinaggio, e guardate cosa ha fatto Vasumini, quello della « Trattoria del Passatore »,

che crede nei cappelletti asciutti ma crede soprattutto in quei meravigliosi otto ettari di Sangiovese dall'acino piccolo che ha piantato in un luogo che, senza la vite, oggi sarebbe preda di felci e vipere.

Sissignori, siamo orgogliosi di questo, l'abbiamo intuito e l'abbiamo fermamente voluto.

In noi significa tutta quanta la Romagna, la razzaccia che da sempre ha la terra sotto l'unghia e che da questa terra e non dai cancri industriali ravennati, ha avuto il suo meglio.

Sissignori, siamo orgogliosi ma, sissignori, siamo anche preoccupati.

Non di quello che si potrà ancora piantare, sia ben chiaro, ma lo siamo perché non facciamo abbastanza, o non facciamo quasi niente, per affermare nel mondo i nostri vini.

Abbiamo detto nel mondo e dobbiamo dire che non lo sappiamo addirittura non alle porte di casa nostra, ma spesso in casa nostra.

Proponiamo una conferenza romagnola per far capire a tutti, e perché ognuno si assuma le sue responsabilità, su questo fondamentale argomento.

Cassio Pondi



LA ROMAGNA ONORA I PERSONAGGI ILLUSTRI con « é caplazz » della Società del Passatore. Si sono festeggiati gli AZZURRI DI SCI. (da sinistra: Fausto Radice, campione europeo, Armando Ravaglioli, tribuno, il sottosegretario Fracassi, Cotelli, c.t. dello sci, Paolo Babini, capo degli arzdur e l'on.le Gino Mattarelli, sempre vicino al Passatore ed alle cose importanti dei suoi vini).

Vino e credito

LA CASSA

RURALE DI FORLIMPOPOLI festeggia i soci alla « CA' DE BE' ». Un'occasione per parlare della TORRE VINARIA.

Bertinoro, 13 ottobre.

Una conferenza-dibattito è stata tenuta alla « Ca' de Be' » nell'ambito delle manifestazioni, numerose e bene impostate, organizzate dalla Cassa Rurale di Forlimpopoli.

Tema della conferenza, che aveva come relatore il dr. Alteo Dolcini, **Il credito per l'invecchiamento dei vini di Romagna.**

Il relatore, dopo aver fornito ampi dati sulla straordinaria entità dell'accrescimento della coltura della vite in Romagna — e particolarmente nella zona di Forlimpopoli e Bertinoro — ha messo in evidenza i fatti conseguenti da

tale fenomeno, e cioè il miglioramento della qualità quale rispondenza ai disciplinari dei nostri vini d.o.c. e la dimostrata validità — produttiva ed economica — della pratica della conservazione dei vini per il giusto invecchiamento.

Il dr. Dolcini si è soffermato, in particolare, sul progetto della **Torre vinaria** che deve rappresentare — ha detto — un appuntamento che la Romagna non deve assolutamente mancare, ed ha auspicato una stretta collaborazione fra le Casse Rurali romagnole al fine di creare una sezione operativa di credito per finanziare l'invecchiamento dei nostri vini.

b. s.

IL NOME

alla « 11 metri » dei Sartini

(che gareggerà nella traversata atlantica del 1975)

Le prime proposte per il « nome » alla barca che i cantieri SARTINI di Cervia hanno in approntamento sono:

Caterina Sforza { (Max David)
Guidarello

Romagna (Umberto Cericola)

Romagna mia (Mario Collina)

Passadora (Anita Dardi)

Rubicone { (Dino Biondi)

Burdela {

Béla burdela (Alteo della Dolce)

Treb. Al. Sang. { (Sergio Chiodini)

Pestapevar

Dolcina - Il Brigante (B. Raccamarich)

S. Pelloni - La Banda (E. Lagomarsino)

Romagna (Claudio Conti)

S. Maria del Passatore (d. G. Ceroni)

...sono i primi. Molti altri si faranno avanti. E ci sarà il grande referendum conclusivo.



La crisi non toccherà chi al Passator si associerà!

Società del Passatore

“I soci jà sol da dé e gnit da dmandé,”

Romagna - N. 13 - 1974

VINCA IL CESENA ROMAGNA VIVA LA JUVE!

Torino, 16 dicembre 1973.

Ecco quanto è stato detto ai 40.000 spettatori al momento della «incappellata» di Wicpalek e Salvatore. La Romagna — che da sempre ha sentimenti bianconeri — tramite la «Società del Passatore» saluta la JUVENTUS ed offre a Wicpalek ed al capitano Salvatore il cappello di soci d'onore del Sodalizio.

La «Società del Passatore», con i suoi 10.000 membri, è lieta di dare questa dimostrazione di simpatia verso la JUVE e dimostrare soprattutto, attraverso gli *sbandieranti del Niballo di Faenza* (campioni del mondo dei giochi delle bandiere) e la *Banda musicale del Passatore* che lo sport deve essere occasione di simpatico incontro ed amicizia fra tutti i veri sportivi.

La Romagna grida: **VIVA IL CESENA, VIVA LA JUVE!**



(foto Giuliani)

I simpatici «briganti»

Perché vestiti di rosso? Era il colore preferito dal « PASSATOR cortese ».

Questi romagnoli, diceva la gente torinese prima che la partita s'iniziasse mentre un poco sorpresa e alquanto divertita assisteva allo spettacolo di autentico folklore che la banda del Passatore (senza tromboni e spingarde) offriva allo stadio per crearvi atmosfera di cordialità e simpatia. Gli schiucarini agitavano abilmente le fruste ritmando le gaie canzoni di Romagna, gli sbandieratori lanciavano verso il cielo stendardi

QUESTI TERRIBILI

Non è solo questione di coreografia. E neppure di esibizionismo. Come dire: « Cari signori, un brigante come il Passatore "cortese" voi non l'avete avuto. Noi sì: ci dispiace... ». No. I romagnoli sono proprio così di natura. La festa ce l'hanno nel sangue. La rimescolano ogni momento, dandole le forme più bizzarre. A Torino, per l'incontro JUVENTUS-CESENA (forse secondo solo a quello di Teano...), sono andati nella terra dell'austera signorilità, del sottile snobismo un po' demodé con tutto quello che era giusto portare della propria terra. I romagnoli non viaggiano mai soli. E c'era « lui », il Passatore, c'erano « loro », gli schiucarini, gli sbandieratori, la banda intera con le floride e sode ragazze che battono il tempo. Il campionato di calcio italiano, ricco di tradizioni, quel giorno, ha avuto uno scossone, ha sgranato gli occhi di fronte a « questi terribili », incapaci di restare nella normalità. E gli occhi li hanno sgranati anche loro, i torinesi, presi alla sprovvista, « attaccati » nella loro roccaforte da forze tanto ingenti.

* * *

Poi un sorriso quando le fruste hanno cominciato a schioccare ritmicamente, dando un brivido; un altro sorriso quando le bandiere hanno cominciato a volteggiare per l'aria come uccelli di paradiso, in rapidi, plastici volteggi. E la sconfitta è giunta inesorabile. I romagnoli ancora una volta vincitori con il loro sfrenato modo di dare dimensione fantastica alle cose. La partita poteva anche cominciare, ricevuti i crismi, i sapori, gli umori che erano dovuti. Prima però, l'ultimo atto ufficiale: l'incappellamento. Come quando un cavaliere non poteva incrociare la spada con uno che non lo fosse, anche se provocato. E allora Vicpalek si è fatto avanti, prima timidamente, poi speditamente e si è visto giungere sul capo quell'emblema di « romagnolità » che lo ha fatto « degno ».

* * *

Poi Salvatore, ancora più titubante, addirittura frastornato: lui, così serio, così incisivo nella sua natura. Ma si è sciolto come neve al sole e ha accettato di essere brigante per novanta minuti. E infine la partita. Sono entrati in ventidue in campo e sarebbe stato bello vederli tutti in bianco-nero. Sarebbe stato magnifico non distinguerli. Sarebbe stato entusiasmante vederli « contro », ma con la stessa maglia.

* * *

E invece il CESENA vestiva rosso, in uno splendido atto di umiltà alla « vecchia signora ». Umiltà, intendiamoci, che significa rispetto e non sottomissione. Il silenzio sullo stadio prima del fischio d'inizio. Smorzate le ultime note della banda del Passatore, acquietato nell'aria l'ultimo fruscio di una bandiera, l'eco di uno schiocco. Adesso si fa sul serio, lo spettacolo è finito, il Passatore è in tribuna coi suoi. Tocca al CESENA. Il resto lo sappiamo tutti.

Leonello Flamigni

bianco-neri, due « cappellacci » bruni, a larga tesa e fiocco rosso, attendevano al centro del campo di ornare le teste di Vicpalek e Salvatore.

Questi romagnoli, ripeteva la gente torinese lasciando lo stadio e, sebbene un poco contrariata, non rimproverava ai discendenti del brigante cortese di aver rapinato un punto alla JUVENTUS. Semmai, ammetteva onestamente qualcuno (di provata fede bianco-nera) era stata la JUVENTUS a guadagnarla.

L'ETICHETTA

Già questi romagnoli (ed è uno di loro, in transitorio esilio, che ne parla) riescono sempre e ovunque a conquistarsi le simpatie. A questa salita a Torino i romagnoli pensavano da tempo. Anzi era obiettivo e incubo dal giorno che il CESENA ottenne la promozione nella massima divisione calcistica e la Romagna, coronando un vecchio sogno, le si strinse tutta, e subito, attorno. Cesena è un piccolo centro agricolo e industriale, la Romagna è vasta: estende i suoi confini dal Santerno alle Marche e alla Toscana, benché il più rigido conservatorismo romagnolo limiti il confine a sud, al Rubicone o Pisciatello.

Finché c'erano da scalare campionati — è storia appena ventisette quella del CESENA — le striscie bianche e nere della squadra romagnola mai s'erano confuse con quelle dell'amata JUVENTUS. La Romagna aveva un'etichetta precisa, quella bianco-nera; comunque fossero andate le cose per la JUVE e per il CESENA, tale restava. I conflitti interni e i dubbi sono affiorati in giugno, al momento della promozione, e a quel che si sa cominciano ad esplodere adesso in chi già sogna giorni di purissima gloria per il CESENA oppure tormentano tutti coloro che non desiderano confondere le striscie ed operare scelte definitive. Era il grosso timore di Giampiero Boniperti, che ricambia con sincerità la simpatia che la Romagna ha per lui. « Addio, questo Passatore mi porta via i tifosi », era la battuta di un'efficace vignetta del disegnatore Bruna, di qualche mese fa.

A Torino questi romagnoli sono comunque riusciti ad accattivarsi simpatie prima, con quello spettacolo affatto paesano ma ricco di una carica umana che le nostre tradizioni riescono a mantenere viva soltanto in alcune regioni, a rafforzarle durante l'incontro con un gioco scintillante, e pure alla fine quando, congedandosi, si sono sentiti dire: **Bravi, avete meritato questo punto!**

IL DUBBIO

Unica nota un poco stonata, ed è l'unico rimbrotto udito, il colore della maglia scelta dai cesenati. Di solito, rinunciando alla divisa bianco-nera, la squadra va in campo indossando casacche bianche su pantaloncini neri. A Torino si è preferito il rosso (con riflessi granata). Ne discorre con Dino Manuzzi, patron cesenate: « Chi ve lo ha suggerito? Il derby c'è stato otto giorni fa e la JUVENTUS pare abbia sconfitto la psicosi del granata ».

Perché addebitarci una speculazione simile? Il rosso è di riserva, un colore tipicamente romagnolo: i fazzolettoni che i nostri contadini portano al collo non sono forse rossi? E quello del Passatore?

Salutandomi sussurra confidenzialmente: Siamo dei gran sentimentali: siamo bianco-neri e bianco-neri restiamo. Ma è bianco-nero JUVENTUS o bianco-nero CESENA?

« Faccia lei. Non è per caso romagnolo come me? ».

Ah, questi romagnoli!

Fulvio Cinti

IL PASSATOR «SCORTESE»

La ROMAGNA ha aperto la strada

(da « IL RESTO DEL CARLINO » del 21-12-1973)

C'è gente che propone ora di colorare le partite di calcio di un po' di folklore come ha fatto il CESENA a Torino. I romagnoli sono stati apprezzatissimi dal pubblico e dalla stampa del comunale. Prima per la musica, i costumi, gli schiocchi di frusta del complesso del « Passator cortese » che suonava e sfilava sul parterre, con le belle fanciulle ammantellate; poi sul terreno verde per il gioco moderno e vibrante della squadra di Bersellini.

Faceva istintiva simpatia quel carosello colorato nei costumi del Passatore, un « Passator cortese » che voleva preventivamente inchinarsi alla « vecchia amata signora ». Poi la « vecchia signora » stava inaspettatamente per ricambiare, fuori dal parterre ma sul campo, l'inchino e stava lasciandosi battere. Ci stava anche questo inchino, da pochi previsto.

E sarebbe stato allora quello in campo un « Passator scortese »...

Ho apprezzato molto, oltre alla squadra, l'iniziativa folkloristica dei romagnoli. E ho sentito dire da parecchi colleghi che ogni società, che possedesse del folklore, dovrebbe esibirlo in trasferta, a titolo di propaganda e di amicizia. Personalmente io vado oltre: inviterei Franchi a rendere obbligatorio prima delle partite queste feste colorate. Sarebbe il modo più intelligente per sdrammatizzare l'evento agonistico prima che esso prenda definitivamente la mano a tutti. Sagra e sport sottobraccio, operazione insomma distensione e simpatia. La Romagna ha aperto la strada.

Ferruccio Berbenni

IL FATTO ROMAGNOLO



La SOCIETÀ DEL ha affermato ancora una volta che la Romagna è il CESENA. E che il CESENA è Romagna.

STADIO

IL TROMBONE DEL PASSATORE HA FATTO TREMARE LA SIGNORA.

CORRIERE DELLA SERA

Dalla Romagna erano arrivati pullman a decine, tifosi a centinaia, una selva di bandiere bianco-nere, i colori del CESENA. Si erano portati anche la banda del Passatore e gli sbandieratori di Faenza, che avevano rallegrato l'avanspettacolo. Si erano portati anche un messaggio di fair-play, che gli altoparlanti avevano diffuso nel momento in cui le squadre hanno fatto ingresso in campo. « Che quello odierno altro non sia che l'occasione per un simpatico incontro tra sportivi veri », diceva fra l'altro questo messaggio.

l'Unità

Si arriva all'intervallo con la netta sensazione che il CESENA non solo abbia rubato niente, ma che potrebbe anche castigare i campioni d'Italia. La banda in costume del Passatore con gli schioccatori fa il giro della pista, e la gente applaude.

IL TEMPO

Al seguito della squadra si muoverà nella giornata di domenica una nutrita carovana di tifosi organizzata dal sodalizio del Passatore.

La Società del Passatore — in occasione della partita JUVENTUS-CESENA — non volendo lasciar passare inosservato questo evento, ha proposto un gemellaggio fra le due squadre, già accomunate dai colori della maglia e dalla simpatia della Romagna. I soci delle sette Case del Passatore — Imola, Faenza, Lugo, Forlì, Ravenna, Cesena e Rimini — saranno presenti allo stadio di Torino, per assistere all'incappellamento di Giampiero Boniperti, Cesto Vicipalek e della squadra juventina, mentre la banda del Passatore e gli « sciucarén » sfileranno in campo, accompagnando le esibizioni degli sbandieratori di Faenza.

GLI SBANDIERANTI DEL NIBALLO FAENTINO

Perché tutto è andato così bene, niente era fuori posto, tutto armonia?

RISPOSTA: perché c'erano gli straordinari ragazzi del NIBALLO DI FAENZA. Perché c'era il tono, l'eleganza, la signorilità del '400 manfrediano tenuto anacronisticamente — e straordinariamente — in vita da giovani di eccezione (che, detto per inciso, appunto per questi loro meriti sono I CAMPIONI DEL MONDO DELLE LORO SPECIALITÀ).

Perché anche — non sottaciamolo — c'era VALERIO BEZZI.

La 100 Km del Passatore tutta Romagnola

La « classica » più classica di grandissimo fondo, si svolgerà il 25-26 maggio 1974.

Patrocinata da « STADIO », offrirà ancora lo spettacolo di una gara unica, commovente, meravigliosa.

E sarà il saluto più degno al « CLASSICO » per il SANGIOVESE DI ROMAGNA!!!

Sono da raccogliere altre 5.000 firme?

LA LEGGE DEL TRATTINO

Dove finisce l'Emilia, dove comincia la Romagna? Appunto perché vogliamo andare d'accordo chiediamo cose e patti chiari. È da sottoporre il caso al Consiglio Regionale?

Aldo Spallicci, la notte in cui fu votata la Costituzione della Repubblica, accolse le preghiere di quanti lo sollecitarono a non ritardare l'emanazione del documento ritirando la propria sacrosanta richiesta di modificare il «trattino» in una «e» (EMILIA E ROMAGNA).

Spallicci fece bene.

Fugò, forse inconsciamente, velleità di autonomia amministrativa nelle quali non abbiamo mai dato peso ed alle quali continuiamo a non darne.

Ma non è giusto ingenerare confusioni.

Non è giusto continuare nelle confusioni.

Ad ognuno la sua personalità, la sua identità.

* * *

Cosa chiede la Società del Pastore?

Se deve promuovere un progetto di legge di iniziativa popolare (nel testo a fianco riportato) perché il Consiglio Regionale esamini ed approvi una legge di chiarificazione.

La SOCIETÀ DEL PASSATORE

plaude

ai valorosi scienziati che sperimentano le nuove tecniche per contrastare la indegna sofisticazione e stigmatizza le informazioni scandalistiche che ingenerano confusioni a vantaggio dei disonesti.

Unicamente come fatto sentimentale e di richiamo alle tradizioni, la Romagna si identifica nei territori delle antiche Legazioni e la sua composizione classica attuale comprende i territori al di sotto del Sillaro e sino alla Cattolica.

Che non costerà niente — sarà una eccezione! — al bilancio pubblico, ma che darà finalmente una «personalità» a chi non l'ha mai avuta.

* * *

Salvo che il Consiglio Regionale, come i Papi prima, Napoleone poi, ancora i Papi e dopo la Monarchia non vogliono ignorare l'entità «nazionale» che si chiama ROMAGNA.

DIFESA DEL DIALETTO

Una delegazione della Società — accompagnata dai maggiori «linguisti romagnoli», da cultori del teatro dialettale, si recherà prossimamente alla RAI-TV di Bologna per chiedere la programmazione in alcuni giorni della settimana di notiziari di cultura, letteratura, teatro e poesia in romagnolo.

Ci vuole un toscano per dirci che è giusta

L'Autostrada di Romagna

...e ad un parmigiano lo SCUDO DEL PASSATORE.

Illustre ed egregio Direttore,

ieri, 13 ottobre, ho ricevuto «LA MERCURIALE ROMAGNOLA» dello scorso settembre, per cui mi affretto a rimmetterle l'unità schedina con l'auspicio che il mio modesto voto contribuisca a che il tratto dell'A14, che da Bologna conduce a Cattolica, possa in seguito chiamarsi **AUTOSTRADA DI ROMAGNA**.

Per corro tale tratto da ben undici anni per raggiungere Cesena ove una delle mie figlie è coniugata col prof. dott. Gino Spada, iscritto egli pure alla istituzione del Pastore.

Con le mie visite paterne non trascurò mai di visitare nuovi e incantevoli luoghi di codesta regione e, quale toscano buongustaio di vino, ho avuto modo di apprezzare le qualità eccellenti del prodotto vinicolo di codesta terra, tanto è vero che recandomi alla vicina città di Bertinoro e quindi alla «CA' DE BE'», non trascurò di fare acquisto di alcune bottiglie effigiate dal volto del Pastore cortese contenenti **Sangiovese, Albana e Trebbiano** che amo collezionare onde farne degustare il loro contenuto prelibato e squisito, oltre che alla famiglia, ad amici e conoscenti.

58100 GROSSETO, via Gorizia 17

Arturo Camozzi

Se c'è l'Autostrada dei Vini in Piemonte può esserci, a maggior ragione, quella di Romagna... in Romagna.

Certamente il romagnolo assessore regionale al turismo Ceccaroni e l'incaricato alla propaganda «collettiva» romagnola Primo Grassi, gente dalle lunghe antenne turistiche, attueranno una forma di propaganda che non costa niente e richiamerà il nome di Romagna in tutte le pubblicazioni del mondo.

Lo scudo in palio fra quanti hanno risposto, centinaia, è stato assegnato a Giuliano Bertolotti, via Gramsci, Parma.

Per dire « grazie » agli sperimentatori il

TRIBUNATO A TEBANO

dove sarà murata una lapide che eternerà la gratitudine della Romagna all'Università di Bologna ed al Comune di Faenza per i primi 10 ANNI di lavoro scientifico.

Il Centro di Ricerche viticole ed enologiche dell'Università di Bologna a Tebano è noto — ed invidiato — addirittura anche oltre i confini, come testimoniano le visite attente ed entusiastiche di delegazioni francesi, svizzere e tedesche.

(È noto, anche, per vicende giudiziarie che hanno dato riconoscimenti di serietà, ovvia, che si sarebbe preferito non provocare. In mezzo alla dilagante sofisticazione proprio il guardiano ha dovuto dimostrare di essere probò!

La giustizia si è pronunciata. Grazie alla giustizia. Resta l'amaro. E la tentazione, che ci leveremo, di raccontare per filo e per segno tutta la « *historia* »!).

* * *

Corrado Cantarelli, docente di Industrie Agrarie all'Università di Bologna, presidente della Società per il Progresso

delle Industrie Agrarie, ha visitato ultimamente la cantina sperimentale accompagnato dal collega Umberto Pallotta e da Aureliano Amati, ed ha espresso la propria stupita sorpresa per una dotazione che è da considerare ai più alti livelli scientifici.

È propria a chi ha il merito di questo straordinario lavoro, a tutta la Facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, che il **Tribunato di Romagna** ha deciso di esternare la riconoscenza interpretando il sentimento di tutti.

Il Tribunato terrà una tornata prossimamente a Tebano nel corso della quale sarà ufficialmente ringraziato il corpo degli sperimentatori, il Comune di Faenza, i collaboratori — il dott. Remigio Bordini in particolare — e sarà posta una lapide che sia imperitura testimonianza dell'unanime plauso.

A. ad Pidsöl

Viaggio di una romagnola

IL LUGHESE

ad Heidelberg che non conosceva il PASSATORE.

Tornando da un viaggio in Olanda con mio marito, ci siamo fermati ad Heidelberg in Germania per salutare l'amico Alfredo Margotti, interprete alla NATO, e qui abbiamo avuto la lieta sorpresa di trovare un lembo della nostra Romagna più vera, altruista e generosa.

Il sig. Margotti ha trasformato il suo piccolo appartamento in un punto di riferimento per tutti gli italiani che si trovano nella città a lavorare (e sono migliaia) e li aiuta per quanto gli è possibile. La famiglia è composta da lui, dalla moglie sig.ra Agata e dal cane barbone Fido.

Il sig. Margotti però non conosce la « Mercuriale » ed io, poiché ne sono una assidua lettrice (mio marito la riceve regolarmente), gli ne ho parlato in termini così entusiastici da fargli venire il desiderio di conoscere questo giornale e di vedere l'emblema del « Brigante » a guardia delle qualità del nostro vino migliore.

Il sig. Margotti ha aiutato anche qualche nostra cantina a mettersi in contatto con Ditte Tedesche.

Appena a casa ho mandato una copia del giornale, di quelle in mio possesso e sarei a pregarla di inviargliela, se possibile, direttamente e di mettersi in contatto con lui.

Forse a qualche cantina può interessare un punto di appoggio in questa zona della Germania per fare conoscere il nostro vino.

Grazie per avermi letto e augurandomo che la mia richiesta sia esaudita, la saluto con cordialità... romagnola.

Tudina Rani

Lugo.

Questo « pezzo » ha un valore per come è scritto e per quanto lascia sottintendere. Cioè che la « causa » romagnola — ed i vini ne sono parte sostanziosa — può essere aiutata in mille modi.

Sarà questa polarizzazione di sentimenti, più che i milioni di pubblicità, a dare le « ali » alla riscossa del PASSATORE.

COMUNE DI FAENZA

L'Amministrazione Comunale ha preso atto, con soddisfazione, del riconoscimento da parte dell'Autorità Giudiziaria della legittimità e serietà della ricerca scientifica svolta nell'azienda agricola di Tebano.

Il Comune, infatti, ha individuato nella propria azienda agricola un importante mezzo per affiancare il progresso di tutta l'economia vinicola che sta avendo un prodigioso sviluppo, specie per le zone più depresse della nostra collina, ed ha collaborato fin dal 1963 per l'attuazione della ricerca scientifica che è fondamento di ogni moderno processo produttivo.

L'Università di Bologna, con il suo Centro di Ricerche viticole ed enologiche e l'Ente Studi e Ricerche, che finanzia le ricerche stesse, operano nell'azienda a vantaggio di tutta la nostra economia. Nella Cantina Sperimentale, affidata agli scienziati dell'Università di Bologna, in adempimento a precise istruzioni del Ministero dell'Agricoltura, sono state effettuate ricerche di alto interesse scientifico aventi anche precisi scopi di individuare i metodi di sofisticazione dei vini, fenomeno questo che minaccia alla base tutti i produttori e le cantine sociali.

L'Amministrazione Comunale ha quindi motivo di confermare pienamente ai ricercatori scientifici ed al proprio personale la fiducia e la gratitudine per l'opera svolta.

GALILEO, PECCATO!

Per aver detto « eppur si muove » Galileo Galilei andò in galera.

Per aver mosso un cucchiaino di zucchero qualcuno è stato lì lì per fare altrettanto.

Ce ne spiace per lui e per la Romagna.

Per lui perché un simile « incidente » gli avrebbe dato (ammesso che la chiedesse) una notorietà impensabile.

Per la Romagna perché sarebbe stato uno « scoop » eccezionale e avrebbe messo in evidenza i suoi vini e, soprattutto, il **Centro di Ricerche di Tebano**, che è il nostro orgoglio.

Dove si fa della altissima ricerca. Anche con il cucchiaino di zucchero!

* * *

E ripeteremo il nostro vivissimo, sentitissimo grazie ai ricercatori quando — e siamo a tiro — l'agricoltura romagnola sarà stata liberata — grazie a loro — dalla paralizzante lebbra e vergogna dello zuccheraggio.

Come si fa a trovare

UN MILIARDO?

Si comincia a chiederlo ad un «bonaventura». Non si sa mai.

Chiedere è lecito.

Io ho chiesto a Lino Rondelli, un commercialista di vasta esperienza e conoscenze, se avesse saputo come fare per trovare un miliardo.

Quello che, lira meno lira più, occorre per effettuare quel lancio pubblicitario su larga scala e creazione di strutture fondamentali che occorrono alle decine di cantine del «PASSATORE».

* * *

Il discorso è stato, più o meno, questo: **Il settore che si chiama vino a d.o.c. «tira»** e tirerà ancora di più in avvenire.

Va bene anche qui da noi ma deve andare ancora meglio.

Non va come dovrebbe e potrebbe perché mancano capitali.

Non c'è uno o più individui che abbiano un miliardo che non sanno dove impiegare? (...ce ne sono, a volte, di questi preoccupati, che non invidiamo).

* * *

Prima che arrivi la solita concentrazione finanziaria internazionale, non potremmo fare qualcosa *in famiglia*?

L'Ente Vini è un notaio.

Ha il «SIGILLO» in mano, che si chiama marchio del «PASSATORE». Numerato.

Cinque milioni di marchi sono stati assegnati alle cantine associate, dopo rigorosi controlli, nel 1973.

Ma l'Ente dice che **devono essere 100 milioni i marchi annui.**

Ogni cantina, cioè, deve mediamente aumentare per **20 volte** le sue possibilità di lavoro!

* * *

Ma se anziché **UNO produco e vendo VENTI**, avrò bene da remunerare chi mi aiuta a fare un salto tanto grande...

Intendiamoci: discorsi di questo genere vanno fatti con la faccia seria ma pronti sempre ad accogliere con il sorriso la battuta vigliacca che l'interlocutore ha il diritto di lanciarti fra i piedi.

Però... ne ho sentito di battute di questo tipo nel '60 quando con Lino Celotti e gli altri si cominciò a parlare di vino di qualità in Romagna, eppure adesso...

* * *

Adesso, anzi fra breve, ci troveremo con i padreterni del tipo Lino Rondelli e butteremo là un'altra semente.

Non disdegnando di tenere le distanze con il predetto vincendogli un *marafon* (a Faenza chiamato leziosamente «beccaccino») per affermare che le idee non ci mancano... ci manca solo il miliardo.

Alteo della Dolce

letteraria

L'Italia (come la Romagna) il paese più avvantaggiato

Ognuno ha i suoi metri.

Il sottoscritto giudica gli autori dai titoli e sottotitoli: ed è difficile che sbagli.

Quando il tribuno Luigi Perdisa mi manda, per la recensione, un libro che si chiama **IL MERCATO COMUNE DEL VINO**, il sottoscritto prende inizialmente le distanze ma poi, quando arriva all'indice — che qui è all'inizio — e vede che la materia ha di questi capitoli:

- FRANCIA, una questione di prestigio
- ITALIA, vigne dappertutto
- FRANCIA, bevono sempre meno
- ITALIA, beviamo sempre di più ed anche meglio
- GERMANIA, di domenica e feste comandate
- DANIMARCA, il boom del vino
- GRAN BRETAGNA, vanno in birreria per bere vino
- ITALIA, il paese più avvantaggiato
- GERMANIA, il mercato più ricettivo
- FRANCIA, le esportazioni aumentano più in valore che in volume

allora, il sottoscritto dice che, senza tanti fronzoli, con l'aiuto di sintetiche cifre ed ottimi grafici, si può dare ad uno specialista o ad un curioso un'ottima panoramica della situazione attuale e delle prospettive economiche avvenire.

Non è poco.

È anzi un merito di più di quelle EDAGRICOLE che sfornano decine di riviste che sono pilastro letterario e scientifico della nostra agricoltura e che sono altresì monumento imperituro del tribuno Perdisa.

Theo della Dolce

GIAMPAOLO BETTAMIO
IL MERCATO COMUNE DEL VINO
Edagricole - Bologna, pagg. 57 - L. 2.500



«ACUISCE»

Caro Dolcini,

ho — da un amico — un copia della «Mercuriale Romagna».

L'averla letta, acuisce in me il desiderio di leggerla ad ogni uscita. Famme-la mandare. Spero di rivederti presto. Con grande cordialità ti saluto.

Bergamo, 30 novembre 1973.

Luigi Veronelli

Siete del mio parere che simili «acuisce» in cotanto personaggio sono un vero complimento per la Romagna dei Vini?



Lello Mantani, tribuno di Romagna, ha incappellato socio di merito del «Passatore» Herr Franz Heldmann, presidente delle Confraternite Enologiche Tedesche, alla presenza di Secondino Savioli di Riccione.

Robi d' Rumagna

7° VINITALY DI VERONA: magnifica manifestazione cui i romagnoli sono stati quasi assenti nonostante Angelo Betti cui dovrebbero fare un monumento e che addirittura non hanno ancora chiamato a far parte del Tribunale. La Romagna è stata premiata, attraverso il direttore di questo giornale, per il magnifico slancio valorizzativo dei vini.

CIRCUITO DI IMOLA. I biglietti di ingresso portano la pubblicità della nota casa vinicola EMILIANI, «la prima nell'albo d'oro del Tribunale di Romagna».

L'ENTE VINI ha fornito il sacro nettare di Romagna per il pranzo ufficiale offerto a Ferrara al Presidente Leone in visita in Emilia.

LA SOCIETÀ DEL FIASCO di Faenza, uno dei più antichi sodalizi di mutuo soccorso (il motto è «bere e darla da bere»), ha dato alla luce un'elegante opuscolo di Giuseppe Emiliani sulla storia della Società.

NOSTALGIA:

«Quest ié vén chis fà unor dentar e fura dla naziòn garantess e PASADOR cun à mai tradì nisòn».

Così poeticamente scrive da San Daniele del Friuli Gabriele Mancini.

LA FRASCA di Castrocaro — ristorante enoteca — sotto il titolo «é Bé» ha pubblicato la Carta dei Vini del locale. Una nobile, sontuosa pubblicazione che onora tutti i vini e particolarmente quelli di Romagna che sono al primo posto.

DIANA ARMI ha pubblicato un ampio servizio su *Lo schioppo di Stefano Pelloni detto il Passatore*. Vi si parla della storia del nostro, delle caratteristiche dell'arma... e di vino di Romagna. Diana, la più importante rivista nel

suo campo, tramite il suo inviato Naldoni, è stata interessata per patrocinare il «Campionato di Tiro col Trombone» che si svolgerà prossimamente.

ALDO ZAMA, fater della Società del Passatore della fameja rumagnola di Milano, ha assicurato che «glie la metterà tutta» per dar vita alla Casa della Romagna e dei suoi Vini a Milano.

LE CANTINE BERNARDI di Villa Verucchio, con il Sangiovese di Romagna 1969, hanno riscosso il più vivo plauso alla degustazione dei vini rossi invecchiati svoltasi a Roma.

LA COMPAGNIA DELL'ORGANO si è riunita per la prima volta, il 13 novembre, al Boncellino. Non c'entra il vino ma ne fanno parte molti appassionati del medesimo. La compagnia, oltre a collaborare alla sistemazione dell'organo nella chiesa del Boncellino, patronerà concerti di musiche per organo di compositori romagnoli.

LA FAMEJA DE BGONZ, forte ed intelligente tramite verso il buon vino e la civiltà che esso esprime in tutte le forme, è stata da Gigiolé di Brisighella, che l'ha trattata da par suo servendo i vini Vallunga, che ha i poteri e la cantina nella zona. Grande ovvio successo.

DEDICATO A RAVENNA (e forse in avvenire ai vini di Romagna), il Premio Guidarello è riservato quest'anno a un articolo di libero tema ravennate. Gli articoli vanno inviati alla Segreteria del Premio, dotato complessivamente di un milione di lire, cas. post. 410, Ravenna. Della Giuria fanno parte tre tribuni.

IL «PASSATORE» vince la 23ª Centomiglia del Garda, competizione di lunga tradizione ed alto livello tecnico, alla quale hanno partecipato i migliori velisti italiani, tedeschi e svizzeri. Al via si sono presentate ben 172 imbarcazioni. Il «Passatore» dei Cantieri Sartini di Cervia, al comando di Enrico Allocchio di Brescia, ha dominato nella sua classe.

I lettori ci scrivono

Chisciottesco

Ringrazio il direttore del più chisciottesco ed estroso giornale dell'universo mondo delle buone parole per un povero «portatore» di poesia quale io mi sono.

Il tuo gentile riconoscimento per quel po' di cuore che ci caccia dentro mi rende felice.

Un cordiale abbraccio da i tu amigh
Castelbolognese. BALDO

Il Tribunale ha onorato Ubaldo Galli per quando fa, ovunque, per la poesia romagnola.

Il trombone

...dalla «Mercuriale» ho appreso la notizia dell'organizzazione di un Campionato di Tiro col Trombone. L'Accademia S. Eligio, sensibile a tutte le manifestazioni riguardanti le armi in genere, sarà lieta di collaborare allo sviluppo di questa interessantissima iniziativa per raggiungere il meritato successo.

Bologna. GIUSEPPE LAZZERI
Vicepresidente Accademia S. Eligio

Grazie per l'offerta della preziosa e prestigiosa collaborazione.

Lunarica

Complimenti per aver riportato il «Lunari de Pasador» nel vostro numero di dicembre. È stata una magnifica sorpresa di cui vi sono grato.

OLIVIERO BERTUCCI

...e adesso che la «Mercuriale» ha imboccato la strada della quadricromia, mi auguro che tutti i mesi verrà stampata così.

È veramente bella e servirà più di ogni altra attività propagandistica ai vini della nostra Romagna.

FABRIZIO QUINTAVALLE

...penso poi che dovrete aumentare il numero delle pagine, almeno 24 per ogni numero. Magnifico il lunario...

GIAN FRANCO DALL'AGATA

Vedere apprezzato il proprio lavoro fa piacere.

Sempre a colori la «Mercuriale»? ...ma non vi sembra che lo sia (un po') anche in bianco e nero?

Aumento delle pagine? ...ma non perderebbe di mordente? Non si annaffierebbe insomma? Non è meglio due dita di schietto ad un bicchiere annaffiato?

Il negus

Se lo tenga caro il domestico detto il «girolamo» di camera del cav. Attilio Monti, ché è un «evangelista» (sic) di sicuro avventire.

Salüt a töt i «capataz» dla «ripùblica» ad Pacciardi.

Bagò dla piènta det e Negus

Peccato che il negus non si sia firmato con il nome che ha all'anagrafe.

L. 500.000 Ha.

Ho scritto al «Resto del Carlino» per dire:

a) che se la provincia di Bologna dà 500 mila lire ad ettaro ai produttori dei vini dei Castelle Medievali deve darne altrettante — se non di più — a quelli dell'Imolese (che è pure provincia di Bologna);

b) che ne dovrebbe dare di più, anzi, perché qui i sacrifici sono già stati fatti e non si è aspettata la solita manna celeste;

c) che Giovanni Vicentini, esperto vinicolo del «Resto del Carlino», parla moltissimo dei vini di tutto il mondo e pochissimo di quelli nostri.

Vicentini ha già risposto dicendo che non può sempre parlare dei nostri vini. Io chiedo solo che ne parlasse un po' di più togliendo riserve qualche volta non amichevoli.

Niente ha detto, ancora, la provincia di Bologna, che — democraticamente — è tenuta a spiegarci perché a qualcuno si ed a qualcuno (i più meritevoli) no.

Io aspetto.

Imola.

WALTER LANZONI

E anche noi.

Dialettale

A compiacimento del lavoro che l'Ente Tutela Vini Romagnoli sta svolgendo per la valorizzazione dei nostri vini, che parlano in dialetto, come noi romagnoli...

Distinti saluti, e grazie se vorrà pubblicare.

Lugo.

Un amico del bere bene

Il dialetto è bello, per noi.

Conserviamolo, valorizziamolo; ma al di là del Sillaro, o dal Manzanare al Reno, parliamo in lingua.

I nostri vini devono farsi capire da tutti.

Bella la foto ma troppo scura per pubblicarla.

«Zio» imolese

I Reggitori della Casa di Imola della Società del Passatore, in una delle loro improvvise incursioni presso noti ristoranti imolesi, alcune sere fa si sono recati presso il «Ristorante Zio» di Imola.

Hanno trovato un ottimo servizio, e cibi squisiti accompagnati dal vino d.o.c. del Passatore che, con simpatica autorità il sig. Costa, titolare del locale, consiglia e serve ai clienti, e di cui esiste bene in vista nella stessa sala una discreta enoteca.

Un amico dunque della Romagna, ed un locale degno di essere segnalato a Lei ed ai lettori della «Mercuriale».

Imola.

DINO BARBIERI

Arzdor della Soc. del Passatore - Casa di Imola

Obbedisco... con gran piacere!

Il carabiniere

Riferisco un simpatico dialogo fra persone di spirito.

Non credo di tradire segreti confidandoLe che, nel corso di una discussione sul pro e contro il marchio del Passatore (chi diceva che questo marchio veniva assegnato con troppa facilità a prodotti... facili), ci fu la proposta di creare il « contromarchio»: quello con il carabiniere, in opposizione al bandito!

Se ben ricordo erano della partita il dott. Rognoni e Primo Grassi, persone di spirito che non me ne avranno per questa segnalazione.

RODOLFO DALL'AGATA

Glie ne saranno grati come glie ne siamo noi. Abbiamo sempre detto che si deve essere severi, e che il Comitato Tecnico che assegna il diritto alle cantine a mettere il marchio del Passatore deve « stangare » senza misericordia.

Ma è da dire, anche, che ognuno di noi spesso valuta il « suo » vino secondo mille riferimenti personali che non fanno metro sulla oggettiva qualità di una bottiglia ad essere ritenuta meritevole del marchio.

La tettoia «vitale»

... dopo la condanna per la tettoia della « Ca' de Be' » propongo che vi sia murata una lapide per ricordare ai posteri la vicenda.

Berra.

TINO CARTELLI

Bisogna chiederlo ai padroni di casa: i tribuni.

Giudiziaria

... è vero che il Consiglio di Stato ha dato ragione ai romagnoli per la questione del Sangiovese?

Cesena.

FILIPPO BELLETTI

Non risulta che il Consiglio di Stato abbia ancora esaminato la questione.

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA DI
SASSO MORELLI
Via Correchio 54 - IMOLA (BO) - Tel. (0542) 85003
ALBANA DI ROMAGNA
premiata VINO DEL TRIBUNO vend. 1966 e 1968
SANGIOVESE DI ROMAGNA
TREBBIANO DI ROMAGNA
premiato VINO DEL TRIBUNO vend. 1971
tutti controllati dall'Ente Tutela Vini Romagnoli

Protesta camerale

... perché nel « listino prezzi » della Camera di Commercio di Ravenna i nostri vini a d.o.c. vengono indicati con quotazioni inferiori alle reali e senza la specifica « di Romagna »?

Ravenna.

GIANFILIPPO ANCARANI

Penso perché si vuole affermare che Sangiovese ed Albana sono sinonimi di Romagna...

Le Rocche

Pienamente d'accordo con Lei per quanto riguarda il diradamento viticolo (« Mercuriale », n. 7-8, 1973). Ma non basta, secondo me, questo suo accorato (e isolato) appello ai viticoltori di Romagna: molti, troppi, la pensano ancora come quel tale Elvezio Marabini. Credo che nei vostri convegni dovrete illustrare l'importanza del diradamento, e farne una capillare propaganda anche tramite gli organismi a vostra disposizione, con lo scopo di creare in ogni romagnolo una vera coscienza vinicola, oltretché commerciale.

Allora, forse, parecchi si convinceranno che aderire all'Albo Volontario delle Rocche di Romagna è un passo obbligato per chi desidera portare la nostra Regione a più alti e ambiziosi traguardi nel campo viticolo.

Brunico.

BRUNO FANTINI

Sappiamo che l'Ente Tutela Vini Romagnoli si impegnerà a fondo, nel 1974, per gli Albi Volontari che saranno un grande passo avanti.

Libretto rosso

Gianni Avoni, arzdor « qui d'fura », ha consegnato — come aveva detto — il caplazz della Società del Passatore a Ciu En Lai?

Faenza.

PIETRO CREMENTI

Attendiamo notizie anche noi. E foto.

RAGAZZINI
OFFICINA MECCANICA
POMPE ENOLOGICHE
le migliori
48018 FAENZA - Piazza Dante, 2 - Via Orjani, 7
Telefono 22824

CONSIGLI

In quella famosa storia del rinascimento vinicolo romagnolo, che imbarazzerà non poco lo studioso per la molteplicità dei fenomeni che ha attivato (la letteratura, la grafica, l'arte — pensate soltanto alle tante creazioni ceramiche « scoppiate » all'improvviso e che potranno sembrare inesplicabili al Giuseppe Liverani del 3000 — la sociologia, il folklore, la tradizione e via dicendo), in quella famosa storia — dicevamo — avrà non piccolo spazio Tommaso Piazza — Masi per i faentini — l'odorosa pudica viola che ogni anno dà vita poetica al « LUNERI DI SMEMBAR ».

Con lui, e grazie a lui, i vini del Passatore, entrati da simpatici padroni in tutte le case dei romagnoli, hanno risvegliato la coscienza del loro peso e della loro importanza perché essere citati nel « LUNERI » è segno di un traguardo di affermata rinomanza ed importanza.

Il « LUNERI » strologa che il « plenum » della Società del Passatore si svolgerà alla Fattoria Paradiso di Mario e Rina Pezzi, e vedrete che ci prenderà anche questa volta, e termina la zirudela con queste parole, che io faccio mie e regalo a tutti i lettori:

*Siv d'acord c'u n'é é canon
a risolvat al question?
Quindi, sempre a « mani tese »
pace, bene e... Sangiovese.*

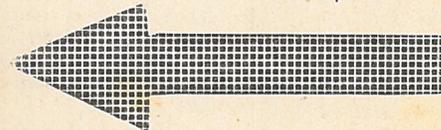
P. Morgagni

regalate vini - regalate romagna - regalate passatore



regalate vini - regalate romagna - regalate passatore

S.A.I.D.A.
INDUSTRIA VETRARIA
DAMIGIANE
FIASCHI
BOTTIGLIE
Per gli Associati
all'Ente Vini.
BOTTIGLIE
« LA ROMAGNOLA »
47020 GUALDO DI LONGIANO (FO)
Telefono 53027



Stab. Grafico F.lli Lega - Faenza - Autorizz. Tribunale Ravenna n. 472 del 18-10-1965. La pubblicità non supera il 70% — Spedizione in abbon. postale - Gruppo 111



In aereo il 15-19 marzo 1974: VIAGGIO DI STUDIO NELLO CHAMPAGNE con 2 giorni a Parigi.

Siete interessati a partecipare?

SI NO

LIVERANI Prof. GIUSEPPE
Dirett. Museo Intern. delle
Ceramiche
48018 FAENZA (RA)



Direttore responsabile: ALTEO DOLCINI Ediz. del
Corso Garibaldi, 50 - Faenza Passatore

Una Bottiglia del Passatore
in sorteggio per chi risponderà.